

Il Carso italiano e sloveno si fa “scoprire con lentezza”

“Scoprici con lentezza”. Questo l’invito al viaggio di Slow Tourism, progetto strategico, classificatosi primo nell’Asse prioritario 2 – Competitività e società basata sulla conoscenza, finanziato con quasi 4 milioni di euro dall’Unione Europea, nell’ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia – Slovenia 2007 – 2013. Il progetto transfrontaliero Slow Tourism coinvolge 30 partner con capofila l’agenzia di sviluppo DELTA 2000 di San Giovanni di Ostellato (Fe), 14 partner sloveni, 4 dell’Emilia-Romagna, 7 del Veneto e 2 del Friuli Venezia Giulia tra cui spicca il Dipartimento di Scienze Politiche e sociali dell’Università di Trieste che è stato capace, attraverso la ricerca scientifica, di inserirsi in una rete importante con l’obiettivo di produrre sviluppo per l’area transfrontaliera dell’alto Adriatico. Nel corso di un incontro alla Scuola interpreti di via Filzi, Giovanni delli Zotti, direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, e Moreno Zago, coordinatore locale del progetto e docente di Sociologia dell’Ambiente e del Territorio, hanno presentato le linee guida e i principali risultati ottenuti. «Ci si rendeva conto – ha spiegato Zago – che esisteva un’offerta di prodotti turistici (come birdwatching, cicloturismo) frammentata. Da qui l’idea di sviluppare una strategia per uno sviluppo congiunto del tu-

rismo lento, da Ravenna fino alla Gorenjska, concentrando gli interventi nelle zone caratterizzate dall’elemento acqua». L’Università infatti, oltre all’attività di ricerca, sta realizzando in collaborazione con il Centro didattico naturalistico di Basovizza un progetto pilota di impatto concreto per il territorio di Trieste: “La foresta d’acqua” sul Carso. Il “viaggiatore lento” è l’opposto del turista di massa, un ospite esigente che vuole riappropriarsi del tempo liberandosi dai ritmi frenetici. L’obiettivo è strutturare un sistema di offerta più attenta per mettere in rete le risorse ambientali e rurali nell’area transfrontaliera dell’Alto Adriatico. L’occasione è servita anche per presentare il progetto agli operatori turistici già presenti sul nostro territorio affinché entrino a far parte dell’offerta Slow Tourism. La sfida da un lato è che il viaggiatore lento, sentendosi in un luogo unico in grado di offrire sempre qualcosa di nuovo da scoprire, faccia ritorno e dall’altro il progetto vuole portare benefici economici, sociali e ambientali al territorio.

Lorenza Masè



La presentazione del progetto Slow Tourism (foto Lasorte)